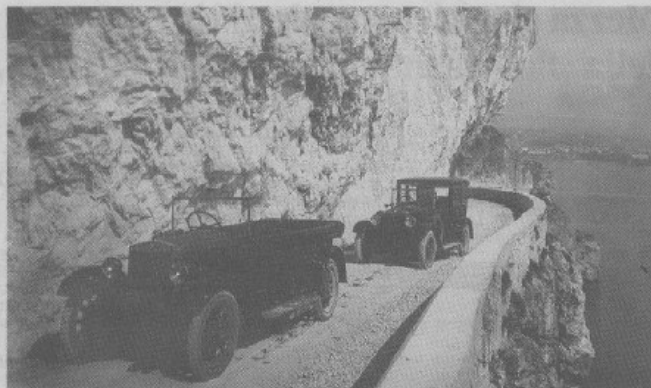


**TRA ROCCIA
E LAGO**

*A quasi 85 anni
un'insegnante di Riva
dice «Bentornata!» alla
strada che le ha donato
una sinfonia interiore*



Nove anni con l'emozione nelle pupille

Da Riva a Pre in bicicletta: l'impagabile Ponale di una maestra

RIVA. Compirà 85 anni il prossimo novembre, ma per salute (eccellente) e spirito (giovanilissimo), Itala Marchi vedova Barbagli è una di quelle maestre che potrebbe ritornare in cattedra domani mattina. E avrebbe ancora da regalare splendide lezioni. Ha proprio le caratteristiche di una lezione vera - dolce e profonda - l'intervento che l'insegnante ha scritto di getto sull'onda dell'emozione per la riapertura della strada del Ponale. Ci insegna quali sono i veri tesori della vita e lo pubblichiamo volentieri.

Nel 1940 non esistevano mountain-bike. Mio padre mi aveva di quanto in esso viveva e si muoveva è incancellabile.



Due immagini della Ponale che testimoniano un passato di straordinario effetto romantico. In alto la maestra Itala Marchi Barbagli

dendo sola e decisa verso Riva ed entrando nella avventura del

Settimana della montagna, interventi e documentario

«La strada del Ponale»

TIARNO DI SOTTO - La 24ª «Settimana della montagna» organizzata con passione dalla Sat sezione ledrense propone stasera «La strada Ponale tra presente e passato». Alle 21 al cinema-teatro di Tiarno di Sotto interverranno il giornalista Pierangelo Giovanetti, Paolo Cis e il Comitato «Giacomo Cis» che si è battuto per anni per la riapertura dell'antica carrabile fino a raggiungere l'obiettivo lo scorso 14 luglio. Verrà anche proiettato lo splendido filmato documentario di Mauro Zattera «La strada del Ponale».



Tiarno di Sotto: Ponale, ore 21

● La 24ª «Settimana della montagna» organizzata dalla Sat sezione ledrense propone stasera «La strada Ponale tra presente e passato». Interverranno il giornalista Pierangelo Giovanetti, Paolo Cis e il Comitato «Giacomo Cis». Verrà anche proiettato il filmato documentario di Mauro Zattera «La strada del Ponale». Al cinema-teatro.

Ponale, paradiso per rivani e turisti

Il primo bilancio: pedoni e ciclisti entusiasti e si lavora per il recupero della «Tagliata»

«Un successo che va oltre ogni più rosea previsione. Dalle prime ore del mattino fino a tarda sera il sentiero del Ponale è percorso da un gran numero di persone; il gradimento degli appassionati di mountain bike era prevedibile, ma quello che ci ha stupito piacevolmente è l'adesione massiccia di escursionisti che a piedi salgono le "zete" di un sentiero che non ha uguali per bellezze e che rappresenta una risorsa preziosissima per Riva e per tutto l'Alto Garda», è il commento di Fabrizio Di Stasio, presidente del Comitato "Giacomo Cis" che, in virtù di un impegno pluriennale e fondamentale per l'apertura del sentiero, ha ottenuto dalla Provincia l'affidamento della gestione.

Il sentiero è stato inaugurato lo scorso 14 luglio, quindi a tre settimane di distanza dal taglio del nastro è possibile un primo bilancio.

«Dall'apertura ho percorso il sentiero una trentina di volte - afferma Di Stasio - soprattutto dopo mezzogiorno, c'è molta gente ma non provoca alcun problema. Il sentiero è sistemato ottimamente e non si registrano inconvenienti: si temeva in particolare che le biciclette in discesa potessero risultare pericolose per chi è impegnato nella salita. Per quanto ho potuto vedere chi scende in mountain

bike tiene una velocità controllata e non ci sono state segnalazioni di particolari disagi».

Il sentiero è percorso sia da turisti che da rivani e da gente del comprensorio: non è quindi una risorsa ad esclusivo beneficio degli ospiti ma è particolarmente apprezzata dai locali che, con la loro quotidiana presenza, hanno dimostrato un notevole gradimento.

«Non è caduto neppure un sasso, finora - prosegue Di Stasio - alla faccia delle Cassandre. Il quadro generale è decisamente buono - prosegue il presidente della associazione "Giacomo Cis", l'unico intervento opportuno è quello che si riferisce al-



Donato Riccadonna e Fabrizio Di Stadio del «Giacomo Cis», quindi bikers in azione sul sentiero Ponale

la sostituzione del cancello di Pregasina con uno uguale a quelli sottostanti».

Ma, al di là del gradimento, si possono già registrare benefici effetti. «Da molti anni a questa parte - afferma Di Stasio - non si vedeva tanta gente a Pregasina. La frazione, con l'apertura del Ponale è risorta e i benefici, in termini di presenze di turisti e di ospiti, si fanno sentire sicuramente anche in Valle di Ledro».

Entro la fine del mese di agosto sarà formalizzato il rapporto di gestione affidato alla "Giacomo Cis" che provvederà ad occuparsi di ogni aspetto che riguarda la gestione. Ma l'apertura del sentiero del Ponale non è un punto di arrivo. «Stiamo lavorando al progetto di apertura del tratto di Gardesana sotto la Panale, che potrà essere utilizzata come ciclabile e recuperata fino allo Sperone, con accesso alla Tagliata. Un passo successivo ci potrà portare ad arrivare fino alla Casa della trota. Si pensa inoltre di recuperare la casetta della Tagliata come punto di informazione e di ristoro. Siamo operando assieme alla Provincia ed al Comune di Riva; lunedì scorso abbiamo fatto un sopralluogo ed è stato affidato al geometra Bonora l'incarico di procedere all'accatastamento in vista del recupero della Tagliata».

venerdì
6 agosto 2004

Il nuovo corso

Il presidente della «Giacomo Cis» Fabrizio Di Stasio, parla dell'utilizzo del sentiero a tre settimane dall'apertura

l'Adige

Cronaca di RIVA

Sopralluogo con Fabrizio Di Stasio e Donato Riccadonna sui «luoghi della memoria»

«Ponale capolavoro, ma non è

Tra lago e pareti le meraviglie della Tagliata, patri

di Sergio Molinari

RIVA. Non si esaurisce nella soddisfazione (legittima) per la riapertura della strada, né alla constatazione di un successo oltre ogni attesa della frequenza di bikers e di moltissimi escursionisti a piedi (una sorpresa!), l'impegno del Comitato Cis per la Ponale. A breve periodo, ma anche in prospettiva di lunga gittata, il comitato ha messo sulla carta una serie di proposte che hanno come interlocutori la Provincia e il Comune. Proposte che riguardano non solo il miglioramento dell'offerta turistico-culturale del sentiero appena ottenuto in gestione, ma anche il recupero del contesto circostante: che è incredibilmente affascinante.

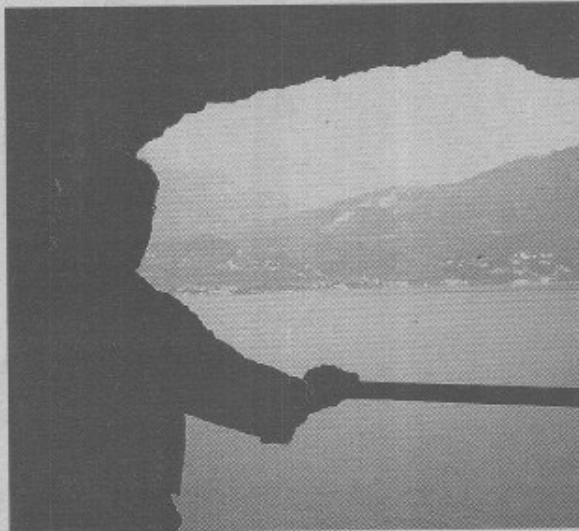
Ne abbiamo parlato l'altra sera con lo stesso presidente del comitato, Fabrizio Di Stasio, e con il vice Donato Riccadonna, che abbiamo accompagnato in una breve perlustrazione proprio sul sentiero che sale in valle di Ledro e nell'attiguo territorio delle fortificazioni austroungariche.

«Consideriamo la riapertura della strada - spiegano Di Stasio e Riccadonna - una spettacolare finestra aperta su una zona straordinaria. Ci sono dei piccoli interventi aggiuntivi che si possono effettuare da subito e senza grande impegno finanziario: ad esempio la riapertura totale del Belvedere della prima galleria (oggi ostruito da una barriera metallica collocata per impedire l'accesso quando la strada era pericolosa, ndr), la rimozione del cancello sulla vecchia strada di Pregasina, la pulizia della facciata dell'ottocentesco acquedotto di Sperone e la collocazione di tabelle esplicative nei luoghi delle memorie».

Ma è sul fronte lago e, più a monte, in roccia e a strapiombo, nel chilometro di cunicoli, casermette, fuciliere e fortificazioni della cosiddetta Tagliata (la linea difensiva austroungarica opposta alla linea italiana del Baldo), che il Comitato Cis intravede - giustamente - non solo il recupero di un patrimonio ambientale di eccezionale fascino, ma anche la realizzazione di un «circuitone» della memoria spendibile turisticamente come monumento di grande interesse. Il fatto

che i Beni Culturali della Provincia abbiano dato incarico ad un professionista di fare gli esatti rilievi di tutta la Tagliata è visto dunque come qualcosa di più di un semplice sogno. Sotto la Ponale, in effetti, zigzagheggia per lungo tratto la Gardesana Occidentale messa in pensione dal tunnel di Casagrande. «Su questo chilometro e mezzo di percorso dismesso - spiegano i due rappresentanti del Comitato Cis - chiediamo la realizzazione di una ciclopedonabile: con il recupero di quella che fino a 50 anni fa era la spiaggia più bella di Riva e l'utilizzo delle gallerie per concerti e mostre. In un secondo tempo dalla stessa costa di Sperone si potrebbe anche proseguire fino alla Casa della Trota, utilizzando prima un altro tronco dismesso di Gardesana e poi realizzando una passerella a sbalzo fino al porto e alla cascata del Ponale: località che hanno una storia di grande importanza. Fino a metà Ottocento erano infatti lo sbocco strategico verso la piana di tutta l'economia della valle di Ledro».

Una litoranea aperta alle bici e agli escursionisti è naturalmente vista da Di Stasio e Riccadonna come il segmento a lago di un circuito che avrebbe a monte il sentiero della Ponale e come raccordo la Tagliata, cioè gli straordinari cunicoli - con balconate mozzafiato sulle scogliere e sul lago - scavati da Anton Schiesser prima della Grande Guerra. «Dalla Ponale - spiegano - si può risalire in roccia per qual-



che centinaio di metri, fin oltre le postazioni di forte Teodosio, a picco sul lago. Ma si può anche scendere fino a pochi metri dalla Gardesana. Basterebbero alcuni lavori di ripristino e la realizzazione di un piccolo passaggio. Poi l'anello sarebbe completo. Sarebbe un itinerario di estremo interesse anche per visite guidate».

E le idee vanno tre...Nella stessa v. Sperone, che risale del torrente omonimo, presenta, come interporti di archeologia, le vecchie centrali tedesche di Riva e Ronchi. Un'altra possibilità è di un turismo-escursionistico di fine secolo. «Tutta questa

di Marcolini

che l'aiuto dei parroci e la suggestiva chiesetta di Riva all'inizio del paese, il via nelle prossime settimane la euro; una grossa spesa di finanziamento pubblico per ingere alle proprie

Bresciani - che centoventi non comunali - resse collettivo. Per questo abbiamo deliberato una cifra ma molto più alta del nostro apporto. Il nostro apporto sarà maggiore». La copertura della chiesa, innanzitutto, il tetto della copertura non sopporta alcun intervento di manutenzione e le infiltrazioni sono, quando piove, copiose. In seguito, la tinte della chiesa, ormai deteriorata, è di riponere l'intonaco originale. Don Mario - che è sotto gli strati di vecchie. Sono stati fatti alcuni prelievi e pare sia fattibile ma i sicuri bisogna innanzi. Per quanto concerne l'eventuale ritrovamento di freschi, come spesso quando si mette la chiesa, non dovrebbero, in tal senso, essere. Certamente non nulla al caso».

Una volta ultimato l'intervento l'opera di restauro delle chiese di Riva sarà praticata. All'appello mancherà solamente

Nel ventesimo an

In ricco

ARCO. Ricorre il ventesimo anniversario della morte di padre Savio (nella foto), ucciso nel 1984 nel pieno della sua attività missionaria. Aveva poco più di 20 anni. Alle 20 in suo onore la chiesa di Massone ha celebrato solenne con la presenza di donno Manzana nuovo di Mossorò (Brasil) Saverio nasce a Massone il 1937. La vocazione sboccia

Basso Sarca e Ledro

11.8.04

l'Adige

Stanga abbassata sulla parte alta: è dovuto intervenire l'elicottero Ponale chiusa, ambulanza bloccata

RIVA DEL GARDA - L'allarme scatta ieri poco dopo le 14: un mountain biker caduto dalla vecchia Ponale, nella parte alta, quella asfaltata, in territorio di Molina di Ledro. Un brutto salto di cinque metri per il turista mantovano che si procura serie ferite anche se non gravissime. L'ambulanza vola verso il luogo dell'infortunio, percorre in salita il tunnel Agnese, s'infiltra nella Ponale dall'alto ma la strada

è chiusa. Sbarrata da una stanga. L'irritazione del personale delle ambulanze è notevole, bisogna salvare una vita e non si trova chi ha le chiavi della sbarra. Pare ci sia anche un numero di telefono ma non risponde nessuno. Intanto si leva da Trento l'elicottero di Trentino emergenza. Sarà il velivolo a portare sul posto l'equipe medica e a soccorrere il malcapitato. Verrà poi trasferito all'ospedale Santa

Chiara del capoluogo per gli accertamenti e le cure del caso. Per fortuna nulla di irrimediabile.

A Riva però il soccorso alpino e il personale del 118 vuole che queste cose non succedano più. «Capiamo che la vecchia Ponale debba essere chiusa alle automobili ma i mezzi di soccorso devono poter passare almeno nella parte alta ancora percorribile dai mezzi del pronto soccorso».

S.I.



L'elicottero di Trentino emergenza

CRONACA DI RIVA E ARCO

TRENTINO 11 agosto 2004

Lo sportivo mantovano soccorso dall'eliambulanza è stato trasportato a Rovereto Biker cade sulla vecchia via per Pregasina



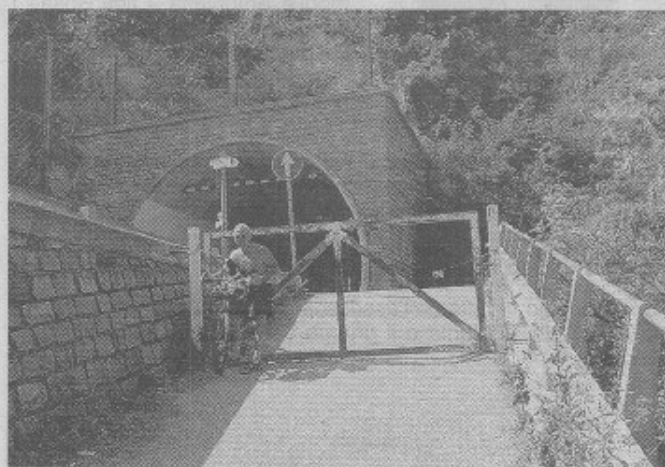
L'elicottero in azione

RIVA. Un volo in bici di circa cinque metri, la rovinosa caduta e attimi di autentica apprensione per un biker mantovano che ieri, attorno alle 14, è rimasto vittima del brutto incidente poco sotto la galleria di Pregasina, sulla vecchia strada che sale verso la frazione rivana. Il colpo è stato talmente forte che lo sportivo ha perso conoscenza ed è rimasto esanime al suolo. Subito è stato lanciato l'allarme: in pochi minuti l'elicottero di Trentino Emergenza ha raggiunto il luogo dell'incidente e da Arco è partita l'ambulanza del 118.

Il medico rianimatore, calatosi con il verricello, ha prestato le prime cure al ferito le cui condizioni si sono fortunatamente rivelate meno serie di quanto parso in un primo momento. L'uomo è stato caricato sul velivolo, atterrato in una vicina area, e trasportato all'ospedale di Rovereto. Tra i testimoni dell'infortunio anche l'assessore provinciale Iva Berasi che ha avuto parole di elogio per i soccorritori. «Hanno impiegato solo 7 minuti per arrivare e altrettanti per ripartire: davvero encomiabili sia i piloti che il medico».

Barriera assurda a Pregasina Sta ostacolando l'ambulanza

La barriera all'ingresso della vecchia strada tra Pregasina e Ponale non ha più senso di esistere. Ci passano legioni di bikers: a logica dovrebbe avere via libera anche l'ambulanza



RIVA. Da quando il sentiero della Ponale è riaperto, è tornata prepotentemente ad essere affollata di bikers la vecchia strada che biforcandosi appunto dalla Ponale costituiva (prima della costruzione del tunnel allo sbocco della Ledrense) l'unico spettacolare collegamento tra Riva e Pregasina.

A questo punto appare priva di senso la collocazione di una barriera metallica a monte di questa strada, ostacolo di poco conto per i bikers (che ci

passano sotto), ma assurdo in caso di necessità di un'ambulanza, come ha dimostrato un incidente di martedì.

Giunge quindi a fagiolo l'interpellanza del consigliere della Margherita Girolamo Mirante Marini che chiede all'amministrazione comunale non solo di rimuovere immediatamente la barriera in ferro, ma anche - dopo verifica dell'intavolazione del tratto di strada - di prendere in carico una periodica pulizia del percorso.

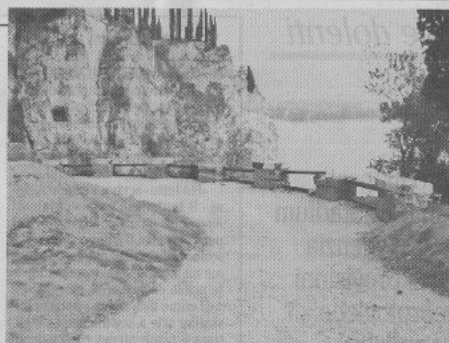
Dopo l'incidente il consigliere Mirante Marini presenta un'interpellanza **Ponale, via tutte le barriere**

Lo si temeva fin da quando le amministrazioni comunali di Riva e Molina si erano trovate per discutere il da farsi su quella strada. Poi il primo incidente. E le prime polemiche. Un biker mantovano ha fatto un volo dalla Ponale e subito sono emerse tutte le contraddizioni legate a quella cavillosa trasformazione da strada a sentiero. In particolare la delicata questione relativa agli even-

tuali soccorsi: l'altro giorno l'ambulanza ha trovato il cancello d'ingresso chiuso e non c'è stata altra soluzione che far intervenire l'elicottero.

Una situazione piuttosto incresciosa, che il consigliere rivano Girolamo Mirante Marini ha voluto stigmatizzare con una interpellanza al sindaco. Nello specifico ha chiesto «di rimuovere immediatamente la barriera di ferro che ostruisce

l'accesso alla strada, di verificare l'intavolazione di detto tratto di strada ed esplicitare la volontà dell'amministrazione comunale di prenderla in carico, in modo da garantire la periodica pulizia nonché la percorribilità della stessa onde evitare il verificarsi di ulteriori incidenti». Un documento che corre il rischio di innescare una pericolosa, ulteriore polemica sull'utilizzo della Ponale.



Lo splendido sentiero del Ponale

LA POLEMICA

di Claudio Chiarani

RIVA. Settembre è alle porte, e poco più di dieci giorni ci separano dal mese in cui la Provincia aveva deciso di rinviare le speciali prove antincendio all'interno della galleria Nice sulla statale 45 bis, inizialmente previste nella notte tra il 26 e 27 luglio scorso. Fabrizio Di Stasio, presidente del Comitato Giacomo Cis, avverte che lui non si è dimenticato della "schifezza" e si opporrà con la necessaria fermezza.

Era stato un comunicato della Provincia del 17 luglio ad innescare la questione: avvisava che all'interno della galleria si



La dismessa galleria Nice in Gardesana



Di Stasio

sarebbero svolte prove di spegnimento incendi applicando il fuoco ad alcune pozze di gasolio, a cataste di legna, pneumatici e, per concludere, anche ad un'autovettura e un furgone.

Immediata la reazione di chi dopo cinque anni di lotta con il comitato Giacomo Cis, da tre giorni aveva ottenuto la riapertura della vecchia strada del Ponale, facendo sì che diven-

tasse un sentiero alpino. «Premetto che ancora non so di cosa in effetti si tratta - dichiara Fabrizio Di Stasio - «ma se in seguito alla nostra reazione la Provincia ha deciso di posticipare a settembre le prove, qualcosa che non andava c'era e c'è tuttora. Come ho già avuto modo di dire, non nego l'operato dei Vigili del Fuoco e la necessità che svolgano il loro mestiere con esercitazioni del genere, ma credo piuttosto che se una ditta privata intende far vedere la bontà dei suoi prodotti quali schiume di spegnimento, appositi ventilatori, acque di smaltimento con sistema a diluizione, additivi speciali e via di-

cendo, la galleria Nice non sia proprio il luogo ideale».

Dalla combustione del gasolio, legname o gomma scaturiscono ossido di carbonio, anidride carbonica, anidride solforosa e solforica, tutti gas asfissianti, velenosi e irritanti, ed è qui che Di Stasio non ci sta. «Dicono... niente paura, l'utilizzo di serbatoi e impianti di raccolta e smaltimento preserverà il lago da qualsiasi forma d'inquinamento, ma io mi chiedo se in tutto il territorio provinciale non ci sia un altro luogo adatto a queste prove. Che lo facciano in posti meno a rischio o che lo realizzino ex novo, perché proprio da noi? Ri-

va è una città a vocazione turistica, lì c'è la spiaggia dei rivini, Sperone, si discute di progetti di valorizzazione dei forti e della Tagliata del Ponale e si vuol dar fuoco a gasolio e pneumatici? Credo che la memoria storica di quei luoghi vada valutata in modo diverso, pensando ad un recupero di un tratto di ciclabile fino a Sperone e alla galleria Nice quale sede di concerti, come ha proposto il consigliere Valandro. Insomma un recupero di tipo turistico-culturale. A meno che non mi garantiscano che se qualcosa va nel lago, eliminerà il prozozoo ciliato. Solo allora sarei d'accordo, ma ho forti dubbi».

Neanche settembre è tempo di falò

Di Stasio s'opporrà alle prove di spegnimento in galleria Nice

In fondo al lago spunta una discarica

**Due donne indagate dalla Procura
Trovate pure lavatrici e frigoriferi**

Quando i sommozzatori dei Vigili del Fuoco di Trento hanno scattato le foto subacquee (riprodotte qui a fianco) e gli agenti della Squadra Nautica del commissariato di Riva del Garda le hanno visionate, quasi non volevano e potevano credere ai loro occhi. Sui fondali del lago, ad una profondità che varia dai 30 ai 35 metri, c'era di tutto: frigoriferi (due per la precisione), obò di lavatrici, lo "scheletro" di un passeggino, biciclette, stoviglie e bottiglie a non finire, persino una transenna. Senza contare i sacchi della spazzatura, una barile vuoto di olio per cucinare, vasi di fiori e anche il telecomando di una televisore. Rifiuti che teoricamente bisognerebbe portare in discarica ma che evidentemente è stato più semplice smaltire lanciandoli direttamente nel lago. Che così, per l'ennesima volta, si è trasformato in una vera e propria discarica.

Il tutto nelle acque antistanti l'ex ristorante «Casa della Trota», lungo la Gardesana Occidentale alle porte di Riva, nell'unico spicchio del Garda che ricade sotto il territorio comunale di Molina di Ledro. Per questo fatto due donne risultano indagate da parte della procura della Repubblica di Rovereto: sono Maria Marchi, 86 anni, e la figlia Grazia Ciccarello, 48 anni, titolari dell'ex attività di ri-



Qui a sinistra la motovedetta della Squadra Nautica della Polizia di Stato di Riva del Garda

storazione della «Casa della Trota», chiusa da poco più di un anno. «Discarica abusiva» o «gestione non autorizzata di rifiuti» il reato ipotizzato a loro carico, con la differenza che nel primo caso si tratta di

un reato di tipo penale (che impone anche la bonifica del territorio) mentre nel secondo si tratta di reato amministrativo. A scoprire il caso sono stati gli agenti della Squadra Nautica del commissa-

riato di Riva che tempo addietro videro dalla motovedetta una donna che dalle finestre della Casa della Trota gettava nel lago alcuni sacchetti di plastica contenenti spazzatura. Vi fu un primo

Frigoriferi, transenne e anche un passeggino sul fondo del lago di fronte alla Casa della Trota

verbale, poi un secondo, poi un ulteriore avvistamento da parte di un pescatore della zona e altri successivi ancora da parte degli agenti sulla motovedetta della polizia di Stato. Sino a quando la stessa Squadra Nautica non segnalò il caso alla Procura della Repubblica e ottenne il via libera per un'ispezione sui fondali del lago, dirimpetto all'ex ristorante lungo la Gardesana.

I sommozzatori dei Vigili del Fuoco di Trento sono scesi sino a quota 35 metri. E partendo da quota 20 hanno trovato quel popò di roba e di rifiuti attentamente catalogati con le fotografie. Ma a vista d'occhio la discarica lacustre arriva fino a quota 50 metri di profondità, in una zona di alcuni metri quadrati esattamente in perpendicolare rispetto alle finestre della cucina dell'ex ristorante nella zona del Ponale. Una prova più o meno schiacciante che quel materiale era stato scaricato a lago proprio da lì. E considerata la quantità di materiale scoperto, i "lanci" devono essere andati avanti per un po' di tempo. Alla faccia dell'ambiente, del lago, di una bellezza unica che è patrimonio di tutti e che tutti, istintivamente, devono contribuire a preservare. E non certo scambiarlo come il bidone della spazzatura di casa propria.

P.L.

L'Adige
24.8.04

Il Garda usato come discarica subacquea

In Procura foto e prove raccolte dalla Polizia: nei guai due donne rivane

RIVA. Cestelli di lavatrice, bidoni d'olio per frittura, transenne, due frigoriferi, montagne di piatti, tazzine, posate, sacchetti dell'immondizia e molto, molto altro. Tutto questo, purtroppo, si trova nei fondali del lago antistanti l'ex ristorante Casa della Trota, sulla Gardesana occidentale, ed è ampiamente documentato dalle decine di foto scattate nel dicembre scorso dai sub dei vigili del fuoco di Trento. Immagini che hanno inguaiato Maria Marchi, 86 anni, e la figlia Grazia Ciciarello, 48 anni, titolari dell'ex attività e residenti nella struttura che si affaccia a picco sul Garda. Alla Procura di Rovereto la richiesta d'autorizzazione per l'immersione era arrivata dal Commissariato di Riva che, attraverso gli uomini della Squadra Nautica, aveva avviato indagini circosanziate già nel maggio 2003. Gli agenti avevano assistito al lancio di un oggetto nel lago e, dopo aver identificato le due donne, avevano stilato un verbale per getto di rifiuti nel lago. Gli episodi, secondo quanto riferisce la Polizia, si erano ripetuti, ma nes-



Una delle immagini scattate sui fondali dai sub dei Vigili di Trento

suno al Commissariato si sarebbe aspettato di scoprire una vera e propria discarica sommersa «proprio sotto le finestre dell'ex ristorante». Ora, tutto il materiale raccolto è stato inviato alla Procura

di Rovereto e, nei prossimi mesi, il magistrato deciderà configurerà il reato: quello di discarica abusiva è contemplato nel codice penale e perciò è prevista la procedura d'ufficio. Più leggero,

invece, quello di «getto di rifiuti» che ha solo carattere amministrativo.

«Sono stato a Trento con mia madre - spiega intanto Mario Ciciarello, noto ristoratore e fratello di Grazia - e abbiamo avuto modo di fare chiarezza su questa vicenda. Ho visto le foto dei fondali e devo ammettere che qualche responsabilità ce l'abbiamo, anche se minima. Mi riferisco ovviamente a piatti, tazzine e posate che sono finite lì non certo per scelta dei miei famigliari, ma piuttosto per colpa di qualche dipendente poco professionale. Per quanto riguarda il resto - continua - non credo proprio che la presenza di transenne di proprietà Anas e degli altri oggetti possa essere imputabile a mia madre o mia sorella, ma piuttosto alle decine di cittadini che per anni hanno preso quel tratto di Gardesana in una vera discarica, gettandoci tutto ciò che non faceva più comodo tenere a casa. Mi riferisco alle sponde del lago, ma anche al vicino letto del torrente Ponale, ormai da tempo a secco e pieno degli oggetti più strani e assurdi».

TRENTINO 25 agosto 2004

L'ITINERARIO

Da Riva a Ledro sulla Ponale

Un suggestivo percorso da fare a piedi o in bici



di Marco Benedetti

RIVA DEL GARDA. Uno scenario mozzafiato, direttamente affacciati sulle acque blu del Garda, circondati dai profumi intensi delle piante mediterranee. L'antica strada del Ponale da Riva alla Valle di Ledro è tornata ad essere fruibile dagli escursionisti e dai bikers.

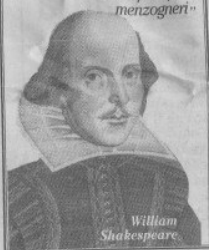
Da Riva alla Valle di Ledro il percorso offre scenari mozzafiato, dove il verde della vegetazione ed il blu del lago di Garda si fondono paesaggi incantevoli tra il verde della vegetazione e il blu del lago di Garda da gustare in sella ad una bicicletta o passeggiando tra la natura. La Ponale, la vecchia strada che collega Riva del Garda alla valle di Ledro, è divenuta finalmente sentiero alpino e in questa sua nuova veste è stata recentemente riaperta. Così turisti e trentini possono nuovamente godere di uno dei tratti più affascinanti del Garda Trentino, vero paradiso per i biker. Lungo la strada, però, attenzione a non farsi rapire dal paesaggio trascurando le piccole insidie del percorso, stretto e con alcune curve prive di buona visibilità.

Il sentiero venne realizzato 150 anni fa dall'imprenditore Giacomo Cis e alla fine degli anni '80, quando si costruì il

nuovo tunnel di collegamento per la Valle di Ledro, venne sbarrato. La strada venne chiusa definitivamente al transito dal 1999, data dell'ultima frana. Il nuovo sentiero è stato sistemato e valorizzato anche grazie al Servizio Ripristino della Provincia che ha trasformato la strada asfaltata in un sentiero naturale, mentre il Servizio Viabilità ha recuperato e pulito alcune opere della Grande Guerra ricollocandole lungo il percorso. Nella prima galleria della Ponale, sono state sistemate tre lapidi, una in ricordo di Nicola Armani, la cui scomparsa ha lasciato un vuoto nella comunità rivana, le altre dedicate a Sergio Casagrande e Ennio Lattisi, per ricordare l'impegno profuso a favore della Ponale. La strada può essere percorsa anche dalle mountain bike visto che è classificata come sentiero. Per informazioni: www.garda-trentinonline.it.

PAROLE NEL TEMPO

*«Le note di dolore
stonate sono peggiori
che templi e preti
menzognieri»*



William
Shakespeare

di MAURILIO BAROZZI

C'è un che di sisilico nel far salite su una bici. Se poi le salite sono di sterrato, lo sforzo ti sembra ancora più inutile, con la ruota posteriore che talvolta scivola girando a vuoto. Sul lago di Garda, per scacciare questi pensieri basta guardarsi in giro e rammentare dove si è: niente di familiare con la pena inflitta da Zeus al mitico eroe greco. Il lago ripaga dello sforzo meccanico da pedale. Per un attimo, sospende qualsiasi destino avverso.

La strada Ponale collega Riva del Garda con la Val di Ledro o con Pregasina. Riaperta da poco, dopo circa nove anni di chiusura, è aW e camminatori. Andiamo a vedere.

Un percorso per rampichini è qualcosa di stretto, inclinato e sconnesso. Su questo



A fianco: la vista del lago di Garda dall'alto dei tornanti della strada del Ponale. Recuperata come sentiero, è oggi un luogo pieno di suggestioni antiche e un paradiso per chi ama camminare e pedalare (foto di Maurilio Barozzi)

«Sono qui, non so altro, altro non posso fare. La mia barca è senza timone e viaggia col vento che soffia nelle più basse regioni della morte». Firmato Kafka

Pound che fece di tutto per farsi raggiungere - a Sirmione, sulle orme di Catullo - dall'amico James Joyce. «O Benaco di zaffiro, in te e nelle tue brume la stessa natura si è fatta metafisica chi può guardare in quel blu e non credere?», scrisse. E Joyce arrivò. Degli scrittori italiani al Garda, neanche si può dire, ché se non la finiamo più, basti pensare a Dante, Foscolo, Carducci, ovviamente D'Annunzio...

Ora basta. Voglio godermi questo momento senza tante parucconate. Scendo in paese e cerco una locanda per bermi una bella birra, gelata. Aahh, mento. Già che ci sono mi fumo un sigaro, immerso in questi dii verdi, luminosi, che premmano di erba, di terra, e una di lago.

Ponale, strada dei poeti

Con due ruote, vicino al paradiso, sulle orme dei letterati che si innamorarono del Garda e del cielo